

Parte Seconda

**COMPETITIVITA', RISORSE UMANE E
COESIONE SOCIALE**

Capitolo 7

LA MACROREGIONE MILANESE

7.1 INTRODUZIONE. TERRITORI IN TRASFORMAZIONE: CITTÀ, RETI URBANE, MACROREGIONI

«Negli ultimi decenni la città si è fatta mondo con una potenza che non conosce precedenti nella storia dell'umanità. Solo tra la fine degli anni ottanta e l'inizio del nuovo millennio il numero degli uomini che vivono in città è cresciuto di oltre un miliardo, e si è recentemente superata la faticosa soglia del 51% di popolazione urbana mondiale»¹.

L'urbanesimo è diventato la maniera di vivere per la maggioranza dell'umanità: da un lato buona parte delle grandi agglomerazioni emergenti si concentrano soprattutto nei paesi in via di sviluppo, dall'altro lato nel mondo sviluppato i residenti delle grandi metropoli si spostano verso centri più piccoli. Nel nostro paese e nel resto d'Europa si assiste ad un calo costante della popolazione residente nelle grandi città che è però controbilanciato non da una fuga verso la campagna ma, come già detto, dallo spostamento verso realtà di minori dimensioni ma comunque urbane.

Tale tendenza è il risultato delle trasformazioni che la città vive a partire dagli anni ottanta. I radicali cambiamenti dell'organizzazione produttiva industriale che prendono corpo proprio in quegli anni, infatti, hanno messo in discussione la concezione monolitica della città, pensata per una società urbano-industriale relativamente stabile. Sullo sfondo dei processi di globalizzazione e di accresciuta competizione tra le città, prendono forma realtà completamente dissimili dal passato, si strutturano diverse modalità di organizzazione, di funzionamento e di disciplinamento della vita degli abitanti della città stessa.

Il sistema urbano, in modo particolare quello europeo, si sta spontaneamente trasformando sia sul piano della struttura fisica del territorio sia sul versante della organizzazione interna dello stesso: in primo luogo le città assumono forme dai confini sempre meno evidenti poichè «nel contesto della globalizzazione le [loro] strutture fisiche, le aree di gravitazione, i flussi di pendolarismo e gli orizzonti spaziali degli agenti economici si sono allargati comprendendo vaste conurbazioni come città-regione e reti urbane²», in secondo luogo cresce la necessità di una visione onnicomprensiva di governo del territorio, basata su un'articolazione per sistemi e non per funzioni e pensato come rapporto fra le molteplici città che lo popolano.

L'Ocse, conscio della crescente importanza delle economie regionali, ovvero consapevole che nel nuovo scenario globale molto spesso è il territorio l'attore centrale delle dinamiche economiche, estende le sue analisi territoriali, in passato focalizzate sulle città strettamente intese, a quelle aree che si estendono intorno a grossi centri metropolitani e che, in virtù delle relazioni che intrattengono con essi, fanno degli stessi i nodi di una importante realtà economica macroregionale.

L'edizione del 2006 era dedicata a Milano e, in particolare, alla macroregione che la circonda che l'Ocse individua, sulla base del criterio di prossimità, nelle 8 province che si estendono a raggiera intorno alla provincia di Milano (Novara, Varese, Como, Lecco,

¹ A. Petrillo (2006), *Villaggi, città, megalopoli*, Carocci, Roma, p. 10.

² G. Russo (2004), *TorinoMilano2010*, Otto, Torino, p. 43.

Bergamo, Lodi e Pavia). L'idea di fondo è che queste province, proprio per la loro vicinanza a Milano, possano costituire i luoghi di interscambio e di flusso, secondo la logica della rete, dell'economia Milanese.

La delimitazione dei confini così fatta è puramente convenzionale e come tale da noi assunta. Resta da verificare, infatti, quanto altre aree, come ad esempio la provincia di Brescia, quella di Verbania o, come indica il progetto MITO, quella di Torino, non gravitino sulla provincia milanese. Costruire una macroregione differente è pur sempre possibile, il punto è che preliminarmente si dovrebbero definire altri strumenti e costruire indici di relazioni appropriati per verificare le relazioni tra il territorio milanese e le altre province in questione. Infatti, presupposto necessario all'esistenza di una macroregione sono le partnership di successo con gli altri soggetti delle aree limitrofe, ma identificare queste relazioni non è semplice.

Questo capitolo è un'analisi delle caratteristiche strutturali del sistema della macroregione milanese. Guarda in primo luogo al tessuto sociale dell'area e pertanto cerca di descriverne la popolazione e, in secondo luogo, alle dimensioni economiche della macroarea e cerca di individuarne punti di forza e di debolezza per poterne poi definire le prospettive di sviluppo. Poiché in ordine alla capacità dei diversi territori di realizzare e riprodurre nel tempo i propri processi di sviluppo, sono importanti da una parte le relazioni tra i nodi centrali del territorio e dall'altra le relazioni sovralocali (e internazionali in particolare) che si attivano sullo stesso, nell'ultima parte del capitolo saranno presi in considerazione i flussi di importazioni ed esportazioni.

7.2 I VOLTI DELLA MACROREGIONE: STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, DINAMICHE E BILANCIO DEMOGRAFICO

7.2.1 La struttura della popolazione

La macroregione milanese nel 2005 raccoglie quasi l'80% della popolazione della regione Lombardia per un totale 7.661.362 individui equamente divisi tra uomini e donne³. Gli aspetti strutturali e le caratteristiche della popolazione di un determinato territorio sono, in modo sintetico ma efficace, definiti da alcuni indicatori quali l'indice di vecchiaia, quello di dipendenza e, infine, quello di ricambio.

L'indice di vecchiaia (che rapporta la popolazione anziana – quella convenzionalmente oltre i 65 anni – a quella giovanile fino ai 14 anni di età) all'interno della macroregione è elevato (143,5%) poiché la riduzione della natalità e i progressi della medicina che hanno portato a un progressivo allungamento della vita media hanno fatto sì che la popolazione anziana superasse quella giovanile.

L'indice di dipendenza – quello cioè che rapporta la popolazione in età non da lavoro (la fascia giovanile fino a 14 anni e quella anziana oltre i 65 anni) e quella in età da

³ L'equilibrio strutturale tra i sessi è il necessario presupposto dello sviluppo demografico. In condizioni normali la struttura per sesso si presenta poco variabile ed è statisticamente provato che la struttura per sesso dei nati, essendo determinata da fattori genetici, è fissa e pari a 106 nati maschi su 100 nate femmine. Ciononostante l'aumentata sopravvivenza delle donne alle età anziane e il persistente svantaggio maschile nei confronti della mortalità hanno portato ad un processo di femminilizzazione della popolazione. Ciò spiega perché la fetta di popolazione residente di sesso femminile è di poco superiore al 51% (vedi tabella 1) e perché il dato sia in linea tanto con la tendenza regionale (51,2%) quanto con il valore registrato a livello nazionale (51,5%).

lavoro (dai 15 ai 64 anni) - risulta essere pari a 48,4 persone ogni 100 in età da lavoro. Provando a scomporre tale indicatore nel carico giovanile e in quello degli anziani, tanto il primo (19,9 giovani ogni 100 in età lavorativa) quanto il secondo (pari a 28,4 ultra sessantacinquenni ogni 100 in età lavorativa) risultano essere in linea con quelli nazionale.

Tab. 1 – Macroregione milanese. Indicatori strutturali relativi alla popolazione. Anno 2005.

	Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio
		Totale	giovanile	anziani	
Bergamo	111,7	46,2	21,8	24,4	28,4
Como	135,5	48,3	20,5	27,8	31,7
Lecco	131,7	48,4	20,9	27,5	31,8
Lodi	136,8	47,1	19,9	27,2	32,6
Milano	147,6	48,3	19,5	28,8	36,6
Pavia	197,5	52,9	17,8	35,1	38,7
Varese	143,5	48,8	20,0	28,8	34,0
Novara	163,7	50,6	19,2	31,4	33,7
Macroregione	143,5	48,4	19,9	28,5	34,4
Lombardia	141,5	48,4	20,0	28,4	139,0
Italia	137,8	50,6	21,3	29,3	113,5

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati ISTAT.

Infine, si guarda al rapporto tra le persone in uscita dalla vita attiva (60/64 anni) e quelle in entrata (15/19 anni), ovvero all'indice di ricambio della popolazione in età lavorativa, che, per quanto concerne la Macroregione, presenta una situazione piuttosto squilibrata: siamo infatti in presenza di circa 100 ingressi nella vita attiva ogni 148 uscite, valore ancora una volta superiore a quello che si registra nel resto d'Italia (circa 113 uscite ogni 100 ingressi).

7.2.2 Le dinamiche della popolazione

Gli indici sopra indicati, sebbene utili per fotografare la popolazione che risiede nella macroregione, non forniscono informazioni per leggere le trasformazioni in atto sul territorio. L'esame della dinamica demografica della macroregione Milanese, invece, consente di cogliere alcuni dei fenomeni che hanno interessato l'area negli ultimi anni e fornisce delle chiavi di lettura per interpretare le trasformazioni intervenute nel tempo.

La serie storica dei dati relativi alla popolazione residente nella macroregione milanese tra il 2002 e il 2005 rivela uno sviluppo costante ma di modesta entità: le variazioni percentuali registrate annualmente presentano tutte segno positivo (vedi tabella 2) ma un valore mai superiore a 1,6% (dato registrato tra il 2004 e il 2005). Complessivamente, nell'arco degli anni considerati, la popolazione della macroregione cresce di quasi 4 punti percentuali (vedi tabella 2), dato che, seppur ridotto, risulta decisamente più consistente rispetto al dato nazionale che, nello stesso periodo, cresce solo del 2,6%. Tale tendenza è segno di un'apprezzabile capacità di attrazione residenziale della macroregione milanese che, come vedremo in seguito, lungi dal dipendere dall'aumento delle nascite, è in parte legata alla presenza di un tessuto economico e produttivo in grado di fornire lavoro e benessere economico.

Stabilito che esiste un incremento degli abitanti della macroregione milanese, appare interessante capire quali siano le variabili che maggiormente incidono sulla crescita registrata della popolazione residente. Il bilancio demografico è, a tal proposito, lo strumento più utile in nostro possesso in quanto fornisce la sintesi numerica dei principali fenomeni che determinano o concorrono a determinare i flussi di rinnovo e di estinzione. Eventi come le nascite, i decessi e le migrazioni permettono, infatti, di trarre inferenze sull'andamento di fenomeni quali la fecondità, la mortalità e la migratorietà situati in un'area.

Tra il primo gennaio 2005 e il 31 dicembre dello stesso anno si registra sul territorio della macroregione milanese un aumento di 64.997 unità: tale incremento è stato determinato sia dal saldo naturale (differenza tra nati e morti) pari a + 4.827 unità, sia da quello dei movimenti migratori (differenza tra iscritti e cancellati per cambio di residenza) pari a + 60.170 unità.

Scendendo nel dettaglio delle province che definiscono i confini della macroregione milanese, quella che tra il 2002 e il 2005 registra una crescita al di sopra della media è la provincia di Lodi (5,6%). La popolazione del lodigiano nel solo 2005 aumenta di oltre 2000 unità facendo registrare così tra il primo gennaio e il 31 dicembre 2005 la variazione percentuale più elevata tra tutte le province della macroregione (+1,37%). Anche qui però, come già notato per quanto concerne il dato macroregionale, pesa fortemente il tasso migratorio (vedi tabella 3).

Tab. 2- Macroregione milanese. Popolazione e dinamiche demografiche nel periodo 2002-2005 (valori assoluti e variazioni percentuali).

	Anno 2005				Variazioni %			
	Maschi	Femmine	Totale	Peso % femmine su totale	2005/2004	2004/2003	2003/2002	2005/2002
Novara	171.630	182.113	353.743	51,50%	0,90%	1,40%	0,80%	3,10%
Bergamo	506.483	515.945	1.022.428	50,50%	1,90%	1,70%	1,40%	5,00%
Como	273.757	287.184	560.941	51,20%	1,70%	1,50%	1,10%	4,30%
Lecco	157.913	164.237	322.150	51,00%	1,00%	1,20%	1,10%	3,40%
Lodi	102.751	106.378	209.129	50,90%	1,80%	1,90%	1,80%	5,60%
Milano	1.857.978	1.981.238	3.839.216	51,60%	1,70%	1,50%	0,40%	3,60%
Pavia	246.525	263.980	510.505	51,70%	1,10%	1,50%	0,70%	3,40%
Varese	409.769	433.481	843.250	51,40%	1,60%	1,30%	0,70%	3,70%
MACROREGIONE	3.726.806	3.934.556	7.661.362	51,40%	1,60%	1,50%	0,70%	3,90%
LOMBARDIA	4.751.622	4.995.213	9.746.835	51,20%	1,60%	1,50%	0,80%	3,90%
ITALIA	28.376.804	30.085.571	58.462.375	51,50%	1,00%	1,00%	0,60%	2,60%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati ISTAT.

La provincia di Novara fa, invece, da controparte a quella di Lodi. Tra il 2002 e il 2005, infatti, la popolazione residente nel novarese aumenta solo del 3,1%, valore che corrisponde alla più contenuta variazione percentuale registrata nelle province del territorio macroregionale. Ulteriore conferma del contenuto aumento demografico è poi fornita dal bilancio demografico: la provincia di Novara, infatti, tra il primo gennaio e il 31 dicembre 2005 fa segnare la più bassa variazione percentuale di tutta la macroarea (+0,64%) (vedi tabella 2).

Tab. 3 - Saldo naturale e migratorio nella Macroregione milanese. Anno 2005.
(Valori assoluti)

Province	Saldo Naturale			Saldo Migratorio e per altri motivi		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Novara	-181	-456	-637	976	1.272	2.248
Bergamo	1.509	1.034	2.543	4.584	4.293	8.877
Como	409	39	448	2.772	2.692	5.464
Lecco	322	82	404	1.155	1.330	2.485
Lodi	77	-24	53	1.317	1.487	2.804
Milano	3.331	754	4.085	13.380	12.356	25.736
Pavia	-831	-1.378	-2.209	3.647	3.693	7.340
Varese	431	-291	140	2.523	2.693	5.216
Macroregione	5.067	-240	4.827	30.354	29.816	60.170
Lombardia	6.503	392	6.895	38.246	36.969	75.215
Italia	5.848	-19.130	-13.282	144.236	158.382	302.618

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati ISTAT.

7.3 IL SISTEMA DELLE IMPRESE

7.3.1 Il consolidamento storico della macroregione e la questione del confronto

Prima di prendere in considerazione il sistema produttivo della macroregione milanese così come si presenta oggi, può essere utile rintracciare storicamente le tendenze evolutive che hanno attraversato Milano e la sua provincia e mettere a confronto le trasformazioni che si evidenziano nella macroarea con i cambiamenti della città che vive, come già accennato in apertura di capitolo, anni di profonde trasformazioni.

Di fronte alla stagnazione economica e al declino industriale, Milano compie una profonda trasformazione interna, dettata dalla consapevolezza che nel mutato scenario globale, benché l'obiettivo primario resti la competizione per le risorse, quest'ultime cambiano forma: in tempi recenti, infatti, le città competono per attrarre personale qualificato e specializzato, per diventare sedi di importanti aziende e, in ultima analisi, per attrarre investimenti.

Con lo sviluppo delle tecnologie di trasporto e telecomunicazione che, favorendo gli spostamenti di capitale verso ogni direzione, rendono lo stesso sempre meno ancorato ad un luogo specifico, la posizione monopolistica che alcune aree urbane sembravano possedere viene messa a rischio. Ciò determina una crescente competizione tra i diversi luoghi nella corsa agli investimenti: le città in particolare, che risentono del processo di deindustrializzazione e che, in seguito al processo di globalizzazione, vedono il loro potere alterato, cercano di migliorare il proprio posizionamento, in un'ipotetica gerarchia sociale dei luoghi, rispetto alle città *competitors* accrescendo la propria capacità attrattiva.

Milano affronta la crisi postindustriale puntando sulla riconversione industriale, sul decentramento produttivo, sull'esternalizzazione delle funzioni produttive meno pregiate, sulla concentrazione e il rafforzamento di quelle avanzate, sullo sviluppo di attività economiche capaci di competere su scala internazionale, e si orienta verso un nuovo

sistema basato sulla flessibilizzazione del lavoro, la finanziarizzazione dell'economia, l'investimento nei settori della comunicazione, della cultura, dell'intermediazione, del design e della moda. Inoltre, la competizione con le grandi aree urbane dell'Europa la spinge a cercare nuove interconnessioni e nuove sinergie, e ad operare in una logica di rete. Così facendo, Milano si trova, nell'arco di pochi anni, al centro di un'area metropolitana ben più vasta di quella tradizionale e, superati i confini della provincia, si allarga in tutte le direzioni, sino a comprendere, come anticipato nell'introduzione, anche aree appartenenti a regioni diverse, ad esempio la provincia di Novara.

Nelle prossime pagine si darà conto delle performance del sistema produttivo della macroregione milanese mettendo soprattutto a confronto i dati con quelli riferiti alla Lombardia in generale, al Nord-Ovest, al Nord-Est e a tutto il territorio nazionale. La scelta di accostare la macroregione milanese a queste aree non è casuale ma dettata dalla necessità, vista l'estensione territoriale della macroarea e vista la sua struttura multi-provinciale e inter-regionale, di individuare come termini di paragone ambiti territoriali con caratteristiche strutturali simili.

La scelta sarebbe potuta ricadere anche su altre macro regioni urbane italiane: perseguendo l'obiettivo del confronto con un tessuto imprenditoriale assimilabile a quello milanese, forte di una passata vocazione industriale e recentemente trasformato in senso terziario, forse l'area del torinese avrebbe potuto rappresentare un buon oggetto di confronto. Ma se è vero che Milano e Torino dialogano da sempre in posizioni antagoniste, è anche vero che la stasi economica le ha costrette a cooperare per competere e ha dato maggiore forza alla realizzazione del progetto MI-TO e dell'unica area urbana integrata fra il capoluogo lombardo e quello piemontese. Inoltre, se consideriamo i dati contenuti nella ricerca *TorinoMilano2010*⁴, Milano rappresenta la destinazione dell'11% della presenza extraprovinciale delle imprese torinesi, mentre per le imprese milanesi Torino accoglie solo il 6% degli investimenti e, pertanto, Torino resta legata a Milano e vi gravita per diverse attività tanto che il capoluogo piemontese pare più un nodo minore della rete milanese allargata che il centro di un network a sé stante.

Infine, accanto alla prossimità delle caratteristiche strutturali e alla simile trasformazione in senso post-industriale del tessuto imprenditoriale, va aggiunta la parziale sovrapposizione territoriale tra la macroregione milanese, la Lombardia e le aree del Nord-Ovest e del Nord-Est: la stasi economica che ha toccato Milano non è un fenomeno circoscritto e confinato entro il confine amministrativo di Milano e della sua provincia ma è un fatto esteso a tutte quelle aree segnate dalla crisi industriale che, proprio perché segnate da un destino simile, appaiono più appropriate per un confronto con l'area milanese.

Secondo i dati ISTAT relativi ai conti economici regionali la transizione post-industriale ha toccato sia il versante occidentale che quello orientale del nord Italia. Nell'area della provincia di Milano la deindustrializzazione ha però impattato in maniera meno drastica di quanto non sia avvenuto nell'area occidentale largamente intesa. Infatti nel Nord-ovest, sebbene vi si concentri ancora la maggior parte della produzione industriale italiana, l'occupazione nel settore industriale propriamente inteso si è ridotta negli ultimi anni. Tra il 2004 e il 2005, inoltre, stando ai dati sul valore aggiunto per branca di attività economica, l'economia nord-occidentale fa registrare "crescita zero" (vedi tabella 5) a causa dell'andamento dell'attività agricola e dell'industria in senso stretto, settori nei quali il valore aggiunto in termini reali registra una flessione

⁴ G. Russo (2004), *TorinoMilano2010. Una ferrovia, due poli, una regione, Otto, Torino.*

rispettivamente del 3,6% e 4,2% (vedi tabella 5). Sorte simile tocca anche al Nord-est che però, in virtù di una riduzione della manodopera industriale di minore intensità, resta l'area più industrializzata del paese: tra il 2004 e il 2005 viene registrata, infatti, una lieve crescita dell'economia nordorientale (+0,1%) che è la sintesi fra la flessione registrata in agricoltura (-2,1%) e nei servizi (-0,2%) e l'incremento del valore aggiunto nelle costruzioni (+1,3%) e nell'industria in senso stretto (+0,8%) (vedi tabella 5).

In Lombardia la crescita economica si aggira intorno allo 0,7% e a pesare sono soprattutto la crescita del settore delle costruzioni e dei servizi. A Milano in particolare l'accentuata riduzione dell'occupazione industriale è stata assorbita e compensata dalla crescita di altri settori come l'intermediazione finanziaria e le attività immobiliari e imprenditoriali (comprensivi di informatica, ricerca e attività professionali). La *leadership* di Milano in questi settori appare ormai ben salda e costantemente in crescita. Ma poiché in fondo sempre si tratta di servizi per l'impresa essa dipende ancora largamente dal tessuto imprenditoriale industriale e, in ultima analisi, non può che non risentire della crescente competizione internazionale.

Stando dunque ai dati dei conti economici dell'ISTAT, negli ultimi anni in Italia si sta delineando una situazione di ristagno economico che si concentra in particolare nelle regioni del Nord Ovest e del Nord Est. In questo contesto appare interessante analizzare la struttura imprenditoriale della macroregione milanese per verificare il successo economico del sistema reticolare che Milano è andata costruendo negli anni e per constatare se e quanto le *performance* economiche della macroarea si discostano da quelle delle aree territoriali a cui si sovrappone e, di conseguenza, per approssimare un "bilancio" del peso economico della macroregione milanese sull'andamento economico di Lombardia, Nord-Ovest e Nord-Est.

Tab. 4 - Serie storica occupati per settori nel Nord-Ovest e nel Nord-Est. Anni 2000-2005. (Valori assoluti e percentuali).

ATTIVITA' ECONOMICHE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	peso % occupati 2005 suddivisi per settori sul totale
ITALIA NORD-OCCIDENTALE							
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	162,6	156,8	155,2	153,6	163,5	158,1	2,20%
INDUSTRIA	2.326,1	2.333,7	2.359,5	2.380,4	2.388,7	2.381,9	33,09%
Industria in senso stretto	1.889,6	1.875,3	1.888,5	1.896,6	1.896,1	1.875,0	26,05%
Costruzioni	436,5	458,4	471,0	483,8	492,6	506,9	7,04%
SERVIZI	4.273,6	4.400,3	4.482,2	4.574,8	4.595,6	4.657,4	64,71%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	1.652,1	1.698,9	1.696,1	1.727,2	1.728,3	1.747,1	24,27%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	1.004,0	1.059,9	1.107,4	1.130,3	1.140,0	1.173,4	16,30%
Altre attività di servizi	1.617,5	1.641,5	1.678,7	1.717,3	1.727,3	1.736,9	24,13%
Totale	6.762,3	6.890,8	6.996,9	7.108,8	7.147,8	7.197,4	100,00%
ITALIA NORD-ORIENTALE							
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	217,5	214,1	204,7	194,2	186,9	172,9	3,27%
INDUSTRIA	1.791,9	1.803,5	1.816,9	1.833,0	1.810,6	1.812,7	34,31%
Industria in senso stretto	1.454,2	1.450,4	1.454,0	1.458,5	1.429,1	1.421,3	26,90%
Costruzioni	337,7	353,1	362,9	374,5	381,5	391,4	7,41%
SERVIZI	3.051,9	3.133,8	3.197,5	3.256,0	3.270,2	3.297,4	62,42%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	1.271,9	1.303,1	1.308,2	1.319,7	1.317,1	1.329,1	25,16%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	588,2	618,2	652,0	673,3	682,4	699,6	13,24%
Altre attività di servizi	1.191,8	1.212,5	1.237,3	1.263,0	1.270,7	1.268,7	24,01%
Totale	5.061,3	5.151,4	5.219,1	5.283,2	5.267,7	5.283,0	100,00%

Fonte: elaborazione Servizio Studi su dati Istat, conti economici regionali, serie storica 2000-2005

Tab. 5- Valore aggiunto per branca di attività economica. Anni 2005 e 2004.
(Variazioni percentuali)

Regioni e ripartizioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
NORD-OVEST	-3,6	-4,2	2,8	1,6	0
di cui Lombardia	-4,3	-3,6	5,9	2,4	0,7
NORD-EST	-2,1	0,8	1,3	-0,2	0,1
CENTRO	-5,6	-2,3	-4	0,6	-0,2
CENTRO-NORD	-3,5	-2,2	0,5	0,8	0
MEZZOGIORNO	-0,4	-2,9	1	0,8	0,2
ITALIA	-2,3	-2,3	0,6	0,8	0

Fonte: elaborazione Servizio Studi su dati Istat, conti economici regionali.

7.3.2 Lo sviluppo imprenditoriale e l'andamento dei settori

Lo sviluppo imprenditoriale di un territorio si osserva guardando alla macroregione milanese non solo come centro in cui si localizzano certe attività e funzioni economiche, ma soprattutto come nodo che intercetta le reti di un'economia. L'analisi dell'andamento economico della macroarea tocca, da una parte, le specializzazioni produttive e, dall'altra, le interdipendenze settoriali nelle filiere produttive dei sistemi che ha finito per inglobare. In virtù di questa specificità l'analisi che segue farà cenno alle tipicità delle singole aree provinciali e cercherà di cogliere il nesso tra queste e il nodo centrale.

L'obiettivo è sottolineare le principali tendenze di sviluppo del tessuto imprenditoriale dell'area passando in rassegna le 9 province che compongono la macroregione. L'analisi territoriale dovrà individuare le principali matrici di sviluppo della Milano allargata, le province a crescita più intensa, quelle in recessione e quelle in stagnazione, l'evoluzione per forma giuridica, gli andamenti dei singoli settori e le specializzazioni territoriali. Un focus su artigianato, imprenditoria femminile e import-export chiuderà l'osservazione del tessuto imprenditoriale della macroregione.

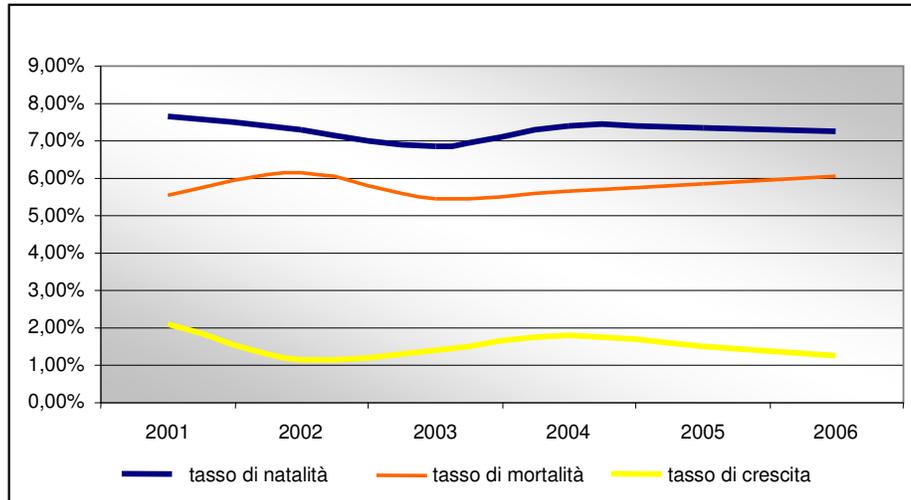
Lo studio della "demografia delle imprese" parte dai dati relativi ai tassi annuali di natalità, mortalità e sviluppo delle imprese. I tassi di natalità sono costituiti dal rapporto percentuale fra imprese iscritte ai registri camerali nel corso dell'anno e lo stock delle imprese registrate e costituiscono una misura piuttosto approssimativa del tasso di nascita di nuove iniziative imprenditoriali nella macroregione. I tassi di mortalità invece rappresentano il rapporto percentuale fra imprese cessate e stock di imprese registrate all'anagrafe delle camere di commercio e danno informazioni circa la cessazione di iniziative imprenditoriali. Il tasso di sviluppo, infine, è la differenza fra tasso di natalità e tasso di mortalità ed esprime, in modo approssimativo, il grado di ispessimento quantitativo del tessuto produttivo del territorio.

Per quanto concerne la macroregione qui considerata nel 2006 si registra un aumento del numero di imprese: le 56.440 iscrizioni contro le 46.902 cessazioni, al netto delle cessazioni d'ufficio, portano a un saldo positivo di +9.538 unità che, nel dettaglio, corrisponde ad un tasso di natalità del 7,3% (vedi tabella 6). Poiché entro i confini della macroarea anche il tasso di mortalità è consistente (+6,04), si può concludere che nel

complesso la crescita dell'imprenditoria è debole (+1,2%).

Il confronto tra i tassi di natalità e di mortalità, soprattutto quando ci si riferisce ad una serie storica di dati, e l'andamento del tasso di crescita, permettono di cogliere l'evoluzione della demografia delle imprese. Nel caso della macroarea nel corso del periodo considerato i tassi di natalità e quelli di mortalità si sono spesso compensati e pertanto l'evoluzione dell'imprenditoria è risultata costante e poco consistente, come dimostrano i valori moderati dei tassi di sviluppo sotto indicati (Grafico 1).

Graf. 1 - Demografia delle imprese tra il 2001 e il 2006.



Tab. 6 - Imprese attive, cessate, iscritte e registrate. Anno 2006. (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Attive	Cessate	Iscritte	Registrate	Natalità	Mortalità	Crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	29.899	1.545	1.162	30.484	3,80%	5,03%	-1,20%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	114	10	2	125	1,50%	7,46%	-6,00%
Estrazione di minerali	296	18	1	393	0,20%	4,44%	-4,20%
Attività manifatturiere	99.415	6.220	3.837	120.530	3,20%	5,12%	-2,00%
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	507	37	24	581	4,30%	6,64%	-2,30%
Costruzioni	107.025	7.695	10.299	115.618	9,30%	6,92%	2,30%
Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	162.482	12.268	9.592	183.231	5,20%	6,70%	-1,50%
Alberghi e ristoranti	29.618	2.180	1.686	34.179	5,10%	6,57%	-1,50%
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	29.515	2.050	1.238	32.564	3,80%	6,24%	-2,50%
Intermediaz. monetaria e finanziaria	16.692	1.256	1.175	18.644	6,40%	6,85%	-0,40%
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	126.714	7.400	6.910	146.444	4,90%	5,22%	-0,30%
Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria	30	2	0	52	0,00%	3,57%	-3,60%
Istruzione	2.168	154	92	2.485	3,70%	6,24%	-2,50%
Sanità e altri servizi sociali	3.564	163	111	3.974	2,90%	4,28%	-1,40%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	30.574	1.847	1.461	32.782	4,50%	5,69%	-1,20%
Serv. domestici presso famiglie e conv.	1	1	0	3	0,00%	25,00%	-25,00%
Imprese non classificate	7.162	4.056	18.850	64.013	29,50%	6,35%	23,20%
Tot. Macroregione	645.776	46.902	56.440	786.102	7,30%	6,04%	1,20%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

Secondo i dati contenuti nel Registro delle Imprese e relativi all'anno 2006, il totale delle imprese attive nella macroregione è superiore a 600 mila di unità. La ripartizione per settori le vede per lo più concentrate nel commercio (162.428 imprese ovvero il 25,16% del totale) e nell'industria dove le attività manifatturiere (99.415) pesano sul totale per il 15,39% e le costruzioni (107.025) per il 16,57% (vedi tabella 6).

Osservando nel dettaglio la tabella 7 è possibile valutare l'andamento dei settori tra il 2003 e il 2006. Il dato più rilevante di segno positivo è la crescita del 20,8% di "Altri servizi pubblici sociali e personali" il cui valore assoluto incide però solo in parte sul totale delle imprese attive nella macroregione. Da rilevare, inoltre, un incremento del 12,5% delle costruzioni e del 12,7% per quanto concerne le attività immobiliari di noleggio e ricerca. Andamenti di segno positivo per alberghi e ristoranti (+7,8%).

Andamenti negativi si registrano, invece, per quanto concerne l'industria manifatturiera, che nel 2006 conta 99.415 imprese a fronte delle oltre 103.000 del 2002 e che ha perciò subito un'inflexione di oltre tre punti percentuali nell'arco del periodo considerato.

Tab. 7- Imprese attive divise per settori. Anni 2003-2006. (Valori assoluti e variazioni percentuali)

	Valori assoluti				Variazioni %			
	2006	2005	2004	2003	2006/2005	2005/2004	2004/2003	2006/2003
Agricoltura, caccia e silvicoltura	29.899	30.141	29.744	29.721	-0,8%	1,3%	0,1%	0,6%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	114	122	118	124	-6,6%	3,4%	-4,8%	-8,1%
Estrazione di minerali	296	301	314	324	-1,7%	-4,1%	-3,1%	-8,6%
Attività manifatturiere	99.415	100.363	101.765	103.215	-0,9%	-1,4%	-1,4%	-3,7%
Prod.e distrib.energ. elettr.,gas e acqua	507	489	483	470	3,7%	1,2%	2,8%	7,9%
Costruzioni	107.025	102.784	99.338	95.160	4,1%	3,5%	4,4%	12,5%
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	162.482	162.556	161.990	161.060	0,0%	0,3%	0,6%	0,9%
Alberghi e ristoranti	29.618	28.933	28.159	27.463	2,4%	2,7%	2,5%	7,8%
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	29.515	29.900	29.072	27.783	-1,3%	2,8%	4,6%	6,2%
Intermediaz.monetaria e finanziaria	16.692	16.329	16.028	16.204	2,2%	1,9%	-1,1%	3,0%
Attiv.immob.,noleggio, informat.,ricerca	126.714	122.227	117.338	112.482	3,7%	4,2%	4,3%	12,7%
Pubbl.amm.e difesa; assic.sociale obbligatoria	30	33	97	115	-9,1%	-66,0%	-15,7%	-73,9%
Istruzione	2.168	2.161	2.104	2.051	0,3%	2,7%	2,6%	5,7%
Sanita' e altri servizi sociali	3.564	3.412	3.158	2.950	4,5%	8,0%	7,1%	20,8%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	30.574	30.322	30.190	29.578	0,8%	0,4%	2,1%	3,4%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	1	2	6	10	-50,0%	-66,7%	-40,0%	-90,0%
Imprese non classificate	7.162	6.973	7.143	7.428	2,7%	-2,4%	-3,8%	-3,6%
Macroregione	645.776	637.048	627.047	616.138	1,4%	1,6%	1,8%	4,8%
Lombardia	808.519	798.400	785.771	771.801	1,3%	1,6%	1,8%	4,8%
di cui Milano provincia	342.766	338.010	332.744	326.437	1,9%	1,6%	1,4%	5,0%
Nord-Ovest	1.374.610	1.361.182	1.343.491	1.324.763	1,4%	1,3%	1,0%	3,8%
Nord-Est	1.091.809	1.086.049	1.077.294	1.066.391	1,0%	0,8%	0,5%	2,4%
Italia	5.158.278	5.118.498	5.061.859	4.995.738	0,8%	1,1%	1,3%	3,3%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

Tab. 8 – Macroregione milanese. Indice di specializzazione per settore. Anno 2006.

	Indice Specializzazione									
	Bergamo	Como	Lecco	Lodi	Milano	Pavia	Varese	Novara	Macroregione	Lombardia
Agricoltura - pesca	1,44	1,23	1,10	2,24	0,36	4,13	0,79	1,92	0,25	0,39
INDUSTRIA	1,21	1,18	1,19	1,07	0,87	0,96	1,18	1,08	1,19	1,18
di cui Attivita' manifatturiere	1,05	1,22	1,32	0,81	0,93	0,84	1,22	0,99	1,25	1,24
di cui Costruzioni	1,37	1,15	1,07	1,31	0,82	1,06	1,14	1,17	1,14	1,14
Commercio	0,93	0,94	0,98	0,94	1,03	0,96	0,99	1,03	0,91	0,90
SERVIZI	0,83	0,87	0,85	0,84	1,15	0,69	0,89	0,82	1,40	1,32
di cui Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	0,75	0,79	0,78	0,98	1,21	0,74	0,73	0,72	1,22	1,16
di cui Intermediaz. monetaria e finanziaria	0,88	0,93	0,93	0,90	1,08	0,81	0,97	1,01	1,31	1,26
di cui Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	0,74	0,78	0,77	0,72	1,25	0,50	0,82	0,66	1,86	1,70
di cui Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,00	0,94	0,96	1,04	0,98	0,99	1,12	1,11	1,08	1,06

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

L'indice di specializzazione per settore ci permette poi di cogliere le vocazioni imprenditoriali della macroregione e di ciascuna provincia che la compone (vedi tabella 8). A livello provinciale i valori più elevati si registrano (vedi tabella 8) per quanto concerne il settore agricolo nelle province di Lodi (2,24) e di Pavia (4,13). Altre specializzazioni, individuabili là dove l'indice risulta maggiore dell'unità, si incontrano poi nella provincia di Pavia per quanto concerne il commercio, l'intermediazione monetaria e finanziaria e per i servizi pubblici sociali e personali. La provincia di Milano, invece, sorprende proprio per l'elevata specializzazione in molti settori del terziario. La macroregione, nel complesso, appare un territorio dalle mille vocazioni tanto è che, fatta eccezione per l'agricoltura il cui indice di specializzazione è pari a 0,25, per tutti gli altri settori si registrano valori prossimi all'unità. Considerata la competenza macroregionale sia nei servizi che nella manifattura pare utile pertanto approfondire entrambi questi aspetti.

Per quanto concerne il primo punto, ovvero il comparto terziario (vedi tabella 9), la macroregione appare altamente qualificata nell'intermediazione finanziaria e monetaria (2,74), nel settore delle assicurazioni e dei fondi pensionistici (2,60), nel trasporto aereo (2,39) e, infine, nelle attività immobiliari (2,12). La provincia di Milano, declinando i dati macroregionali nei relativi valori provinciali, è quella che presenta i più elevati indici di specializzazione (1,56 per l'intermediazione monetaria e finanziaria e 1,68 per assicurazioni e fondi pensionistici) mentre per quanto concerne le altre province le maggiori specializzazioni si rilevano in quasi tutti i casi nelle attività ausiliarie all'intermediazione finanziaria e nel commercio.

Tab. 9 – Macroregione milanese. Indice di specializzazione dei servizi. Anno 2006.

	Indice Specializzazione									
	Bergamo	Como	Lecco	Lodi	Milano	Pavia	Varese	Novara	Macroregione	Lombardia
Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	1,05	1,17	1,18	0,98	0,90	1,08	1,19	1,15	0,88	0,89
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	0,78	0,87	0,91	0,82	1,15	0,76	0,91	0,82	1,25	1,19
Comm.dett.escl.autov-rip.beni pers.	1,03	0,95	1,00	1,05	0,96	1,12	1,02	1,20	0,74	0,74
Trasporti terrestri-trasp.mediante condotta	0,79	0,81	0,86	1,11	1,17	0,83	0,75	0,72	1,18	1,14
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0,25	2,13	0,44	0,00	1,09	0,24	0,33	3,99	0,30	0,32
Trasporti aerei	0,53	0,25	0,00	0,71	1,33	0,00	1,77	0,39	2,39	2,17
Attivita' ausiliarie dei trasp.-ag.viaggi	0,65	0,77	0,57	0,57	1,31	0,48	0,73	0,68	1,30	1,18
Poste e telecomunicazioni	0,64	0,57	0,48	0,61	1,36	0,52	0,55	0,75	1,61	1,49
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	0,45	0,48	0,38	0,30	1,56	0,14	0,35	0,38	2,74	2,37
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	0,57	0,00	0,31	0,35	1,68	0,04	0,06	0,13	2,60	2,43
Attivita' ausil. intermediazione finanziaria	0,98	1,05	1,06	1,04	0,96	0,97	1,13	1,17	1,16	1,14
Attivita' immobiliari	0,82	0,83	0,80	0,74	1,19	0,47	0,99	0,62	2,12	1,97
Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	0,90	0,98	0,78	1,21	1,06	0,79	0,96	1,07	0,83	0,83
Informatica e attivita' connesse	0,74	0,72	0,85	0,72	1,25	0,61	0,72	0,66	1,55	1,43
Ricerca e sviluppo	0,37	0,58	0,47	0,64	1,40	0,56	0,64	0,78	1,67	1,41
Altre attivita' professionali e imprendit.	0,64	0,72	0,71	0,66	1,32	0,47	0,64	0,69	1,78	1,59
Publ.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0,26	0,98	0,90	2,75	1,44	0,00	0,00	0,75	3,33	2,92
Istruzione	0,82	0,70	0,66	0,67	1,18	0,63	0,97	0,93	0,96	0,88
Sanita' e altri servizi sociali	0,89	1,07	0,84	0,78	1,07	0,86	1,03	0,83	1,22	1,14
Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	0,99	1,07	1,04	1,11	0,92	0,82	1,39	1,25	0,86	0,82
Attivita' organizzazioni associative n.c.a.	0,17	0,43	0,80	1,82	1,43	0,54	0,53	0,66	1,14	1,26
Attivita' ricreative, culturali sportive	0,86	0,83	0,73	0,69	1,16	0,73	0,86	0,94	1,03	0,99
Altre attivita' dei servizi	1,05	0,98	1,04	1,15	0,92	1,08	1,20	1,16	1,11	1,09
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,06	0,00	0,00	21,72	34,23	0,91

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

In secondo luogo, tenendo ben presente che la transizione post-industriale dell'economia va ad impattare soprattutto sull'andamento dell'industria, prendiamo in considerazione l'indice di specializzazione del manifatturiero nella macroregione milanese. Focalizzare l'attenzione sull'andamento della manifattura è utile per comprendere l'impatto delle trasformazioni economiche globali sul sistema produttivo della macroregione, molte delle cui province appartengono a una tradizione industriale. Nella macroregione milanese le imprese manifatturiere attive nel 2006 sono circa 99 mila (pari al 15% del totale regionale). Negli ultimi 4 anni si registra una riduzione di quasi 4000 imprese ovvero una contrazione pari al 3,7%. Tale valore risulta simile a quello fatto registrare nel Nord Ovest (circa -3,8%) nel medesimo periodo ma inferiore rispetto al dato di Nord Est e Italia (vedi tabella 10). Benché diversi fattori possano spiegare la discordanza tra il dato macroregionale e gli altri qui considerati è ragionevole pensare che la riduzione della manifattura sia più massiccia in quelle aree che, come la provincia di Milano e il Nord Ovest, hanno fatto dell'economia delle relazioni e della conoscenza un valido strumento di riconversione e di ripresa a fronte della deindustrializzazione pesante che le ha coinvolte e che hanno, quindi, sostituito l'economia materiale con quella immateriale.

L'andamento del settore manifatturiero non è monolitico (vedi tabella 11) ma presenta differenziazioni rilevanti sia se scendiamo nell'analisi dei singoli settori sia se guardiamo al dato disaggregato per ambito territoriale. Nel primo caso, considerando le sole imprese attive, indicatori di segno positivo si segnalano per l'industria alimentare (+11,2%), per la meccanica (+1%) e per la fabbricazione di macchine per ufficio ed elaboratori (+9%), mentre sono ancora in difficoltà e decrescono il tessile, pelli e calzature, abbigliamento, carta ed editoria, gomma e plastica.

I valori provinciali (vedi tabella 10) confermano il trend di contrazione del settore manifatturiero: secondo i dati di Infocamere, infatti, nel periodo 2003-2006 la manifattura si riduce in tutte le otto province comprese entro i confini del territorio considerato. La variazioni più consistenti si registrano nella provincia di Como (-6,31%), in quella di Pavia (-5,61%) e in quella di Varese (-5,25%) ovvero, a conferma della deindustrializzazione avanzata del Nord-Ovest, nelle province occidentali. Bergamo, invece, sebbene non immune dalla crisi del settore, mostra un calo più parco, confermando così che la vocazione industriale è ancora ben radicata sul suo territorio.

Tab. 10 - Imprese attive nel settore manifatturiero divise per provincia. Anni 2003-2006. (Valori assoluti e variazioni percentuali)

	2006	Peso % sul totale	2005	Peso % sul totale	2004	Peso % sul totale	2003	Peso % sul totale	variazione 2006/2003
Bergamo	13484	13,56%	13496	16,32%	13582	16,68%	13609	17,03%	-0,92%
Como	8246	8,29%	8377	19,31%	8534	19,95%	8801	20,95%	-6,31%
Lecco	4847	4,88%	4878	20,69%	4926	21,21%	4996	21,90%	-2,98%
Lodi	1959	1,97%	1934	12,68%	1945	12,98%	1973	13,50%	-0,71%
Pavia	5699	5,73%	5820	13,34%	5941	13,86%	6038	14,22%	-5,61%
Varese	11830	11,90%	11936	19,15%	12177	19,86%	12485	20,61%	-5,25%
Novara	4403	4,43%	4449	15,77%	4487	16,20%	4575	16,76%	-3,76%
Milano	48947	49,24%	49473	14,64%	50173	15,08%	50738	15,54%	-3,53%
Macroregione	99415	100,00%	100363	15,75%	101765	16,23%	103215	16,75%	-3,68%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

Tab. 11 - Imprese attive nel settore manifatturiero per divisione. Anni 2003-2006. (Valori assoluti e variazioni percentuali)

	Valori assoluti				Variazioni %			
	2006	2005	2004	2003	2006/2005	2005/2004	2004/2003	2006/2003
Industrie alimentari e delle bevande	8.438	8.172	7.897	7.588	3,3%	3,5%	4,1%	11,2%
Industria del tabacco	1	1	1	1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Industrie tessili	5.279	5.464	5.705	5.791	-3,4%	-4,2%	-1,5%	-8,8%
Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	6.030	6.194	6.429	6.818	-2,6%	-3,7%	-5,7%	-11,6%
Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	1.988	2.050	2.138	2.243	-3,0%	-4,1%	-4,7%	-11,4%
Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	5.035	5.187	5.424	5.770	-2,9%	-4,4%	-6,0%	-12,7%
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	1.073	1.088	1.114	1.146	-1,4%	-2,3%	-2,8%	-6,4%
Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	6.739	6.784	6.808	6.930	-0,7%	-0,4%	-1,8%	-2,8%
Fabbric.coke,raffinerie, combust.nucleari	89	92	92	99	-3,3%	0,0%	-7,1%	-10,1%
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	2.233	2.272	2.309	2.371	-1,7%	-1,6%	-2,6%	-5,8%
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	3.672	3.713	3.802	3.881	-1,1%	-2,3%	-2,0%	-5,4%
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	2.537	2.559	2.565	2.510	-0,9%	-0,2%	2,2%	1,1%
Produzione di metalli e loro leghe	1.159	1.211	1.254	1.271	-4,3%	-3,4%	-1,3%	-8,8%
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	20.842	20.897	21.037	21.392	-0,3%	-0,7%	-1,7%	-2,6%
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	10.403	10.517	10.560	10.304	-1,1%	-0,4%	2,5%	1,0%
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	715	705	707	656	1,4%	-0,3%	7,8%	9,0%
Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	4.548	4.636	4.819	5.047	-1,9%	-3,8%	-4,5%	-9,9%
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	1.421	1.486	1.700	1.931	-4,4%	-12,6%	-12,0%	-26,4%
Fabbric.appar.medicali, precis.,strum.ottici	5.115	5.091	5.092	5.142	0,5%	0,0%	-1,0%	-0,5%
Fabbric.autoveicoli, rimorchi e semirim.	471	459	452	440	2,6%	1,5%	2,7%	7,0%
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	689	668	661	633	3,1%	1,1%	4,4%	8,8%
Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	10.510	10.718	10.825	10.905	-1,9%	-1,0%	-0,7%	-3,6%
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	428	399	374	346	7,3%	6,7%	8,1%	23,7%
Macroregione	99.415	100.363	101.765	103.215	-0,9%	-1,4%	-1,4%	-3,7%
Lombardia	123.709	124.731	126.243	127.665	-0,8%	-1,2%	-1,1%	-3,1%
<i>di cui Milano Provincia</i>	<i>342.766</i>	<i>338.010</i>	<i>332.744</i>	<i>326.437</i>	<i>1,4%</i>	<i>1,6%</i>	<i>1,9%</i>	<i>5,0%</i>
Nord-Ovest	1.374.610	1.361.182	1.343.491	1.324.763	1,0%	1,3%	1,4%	3,8%
Nord-Est	1.091.809	1.086.049	1.077.294	1.066.391	0,5%	0,8%	1,0%	2,4%
Italia	636.219	640.054	643.267	647.691	-0,6%	-0,5%	-0,7%	-1,8%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

Tab. 12 - Macroregione milanese. Indice di specializzazione del manifatturiero. Anno 2006.

	Indice Specializzazione									
	Bergamo	Como	Lecco	Lodi	Milano	Pavia	Varese	Novara	Macroregione	Lombardia
Industrie alimentari e delle bevande	1,24	0,96	0,92	1,18	0,86	1,46	1,00	1,34	0,53	0,56
Industria del tabacco	0,00	0,00	0,00	0,00	2,03	0,00	0,00	0,00	0,08	0,07
Industrie tessili	0,97	1,96	0,93	0,39	0,65	0,40	2,22	1,07	1,15	1,21
Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	0,85	1,18	0,46	0,59	1,08	0,49	1,14	1,26	0,86	0,86
Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	0,32	0,30	0,29	0,43	1,16	3,36	0,99	0,65	0,55	0,50
Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	1,49	1,25	1,08	1,48	0,82	1,14	0,83	1,04	0,67	0,73
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	0,65	0,65	1,09	0,76	1,21	0,68	1,05	0,67	1,42	1,30
Editoria,stampa e riprod.supp.registrati	0,51	0,71	0,48	0,72	1,43	0,72	0,55	0,49	1,36	1,20
Fabbric.coke,raffinerie, combust.nucleari	0,83	0,27	0,46	1,14	1,46	0,59	0,28	0,76	1,35	1,19
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	0,76	0,42	0,47	1,11	1,37	0,51	0,77	0,46	1,98	1,76
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	1,39	0,58	0,87	0,97	0,90	0,75	1,57	0,65	1,84	1,73
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	1,32	1,09	0,94	1,50	0,92	1,26	0,78	0,88	0,54	0,58
Produzione di metalli e loro leghe	0,69	1,00	2,27	0,83	1,01	0,83	0,99	0,74	1,75	1,93
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	1,24	0,85	1,68	1,15	0,85	1,10	0,98	1,31	1,19	1,27
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	0,94	0,68	0,95	1,09	1,01	1,17	1,02	1,40	1,39	1,39
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	0,48	0,78	0,75	0,78	1,31	0,78	0,80	0,73	1,23	1,09
Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	0,87	0,46	0,95	1,58	1,15	0,95	1,00	0,64	1,55	1,46
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	0,59	0,61	0,94	0,75	1,29	0,61	0,97	0,46	1,58	1,43
Fabbric.appar.medicali, precis.,strum.ottici	0,74	0,79	0,82	0,99	1,15	1,04	0,92	0,87	1,12	1,05
Fabbric.autoveicoli, rimorchi e semirim.	0,69	0,56	1,22	1,51	1,15	0,78	0,89	1,25	0,93	1,00
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	0,96	1,49	1,67	0,59	0,90	0,71	1,18	0,62	0,60	0,60
Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	0,86	1,95	0,67	0,79	1,06	0,80	0,66	0,58	1,03	0,96
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	1,74	0,76	0,72	0,71	0,90	1,14	1,02	0,53	0,87	0,91

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere

Un'ulteriore informazione rispetto alla diffusione provinciale della manifattura la si può cogliere attraverso gli indici di specializzazione manifatturiera che evidenziano quali province presentano la maggiore concentrazione di imprese attive per ciascuna divisione del settore manifatturiero.

Dall'analisi degli indici di specializzazione (vedi tabella 12) i dati più rilevanti sono i seguenti:

- Nella provincia di Lecco si concentrano le attività connesse alla produzione di metalli e leghe.
- Il comasco presenta indici di specializzazione elevati per quanto riguarda la produzione di mobili e le attività tessili.
- Nel bergamasco e nel lodigiano è diffusa l'industria del legno.
- La provincia di Pavia, come da tradizione, si connota per le attività di lavorazione e concia del cuoio.
- La provincia di Varese, come già il comasco, si distingue per la concentrazione di imprese operanti nel settore del tessile.

Secondo le statistiche riportate nella tabella 10, Milano è da una parte il polo di maggiore dimensione, poiché da sola la provincia in questione concentra il 53,8% delle imprese attive e dall'altra è il più consistente polo manifatturiero, poiché entro i suoi confini si trovano il 49,24% delle imprese di manifattura (vedi tabella 10). Rispetto alle specializzazioni dell'area milanese strettamente intesa, fatta eccezione per l'industria del tabacco che si concentra tutta nella provincia meneghina⁵, Milano non presenta forti indici di specializzazione ma piuttosto mostra una consistente varietà delle imprese operanti nel manifatturiero. Questo dato, lungi da indicare una nota negativa per la provincia di Milano, è semmai da intendersi come la prova della multiforme effervescenza imprenditoriale che contraddistingue il territorio. Indici di specializzazione più elevati sarebbero stati rilevati, ad esempio, spostando il focus sulle attività terziarie e avrebbero contribuito a dimostrare che nella provincia di Milano la transizione ad un'economia più immateriale è già in una fase matura.

7.3.4 L'evoluzione per forma giuridica

Osservare la diffusione delle diverse forme giuridiche all'interno di un territorio può essere utile ai fini di una maggiore comprensione della vocazione imprenditoriale dello stesso giacché alle diverse forme corrispondono risvolti organizzativi differenti e, quindi, modalità di fare impresa che si addicono a mercati o a settori diversi.

⁵ Il dato non è però consistente perché ad un valore così elevato dell'indice corrisponde in valore assoluto una sola impresa e perché a determinare l'elevato indice non è una reale diffusione dell'industria del tabacco nella provincia ma dipende dalla totale assenza di imprese attive nel settore nelle altre province.

Tab. 13 – Macroregione milanese. Evoluzione delle imprese attive per forma giuridica anni 2003-2006. (Valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti				Peso % Anno 2006	Variazioni %			
	2006	2005	2004	2003		2006/2005	2005/2004	2004/2003	2006/2003
Societa' di Capitale	156.609	150.414	143.730	138.566	24,25%	4,1%	4,7%	3,7%	13,02%
Societa' di Persone	137.522	137.527	137.791	137.756	21,30%	0,0%	-0,2%	0,0%	-0,17%
Imprese Individuali	337.725	335.563	332.169	326.818	52,30%	0,6%	1,0%	1,6%	3,34%
Altre Forme	13.920	13.544	13.357	12.998	2,16%	2,8%	1,4%	2,8%	7,09%
Totale	645.776	637.048	627.047	616.138	100,00%	1,4%	1,6%	1,8%	4,81%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

Tab. 14 - Lombardia. Evoluzione delle imprese attive per forma giuridica anni 2003-2006. (Valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti				Peso % Anno 2006	Variazioni %			
	2006	2005	2004	2003		2006/2005	2005/2004	2004/2003	2006/2003
Societa' di Capitale	182.181	174.652	166.591	160.265	22,53%	4,3%	4,8%	3,9%	13,7%
Societa' di Persone	174.453	174.589	174.806	174.737	21,58%	-0,1%	-0,1%	0,0%	-0,2%
Imprese Individuali	434.869	432.614	428.070	421.172	53,79%	0,5%	1,1%	1,6%	3,3%
Altre Forme	17.016	16.545	16.304	15.627	2,10%	2,8%	1,5%	4,3%	8,9%
Totale	808.519	798.400	785.771	771.801	100,00%	1,3%	1,6%	1,8%	4,8%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

I dati, relativi alle imprese attive nella macroregione milanese nell'anno 2006, mostrano una prevalenza delle ditte individuali rispetto alle altre forme giuridiche confermando, quindi, la presenza diffusa sul territorio di un'impreditorialità di piccole dimensioni. La ditta individuale, infatti, indicata soprattutto per le imprese di dimensioni limitate, come le attività artigianali, e a chi desidera conservare massima autonomia nelle scelte, assorbe oltre il 50% del totale delle imprese presenti sul territorio (vedi tabella 13). Una concentrazione così elevata di imprese di piccole dimensioni trova spiegazione da una lato nella vocazione microimprenditoriale del nostro paese e dalla minore pressione contabile e amministrativa che grava sulla ditta individuale.

Tab. 15 - Italia. Evoluzione delle imprese attive per forma giuridica anni 2003-2006. (Valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti				Peso % Anno 2006	Variazioni %			
	2006	2005	2004	2003		2006/2005	2005/2004	2004/2003	2006/2003
Societa' di Capitale	710.445	670.953	632.769	600.513	13,77%	5,9%	6,0%	5,4%	18,3%
Societa' di Persone	905.044	898.497	894.595	889.155	17,55%	0,7%	0,4%	0,6%	1,8%
Imprese Individuali	3.436.245	3.445.265	3.431.407	3.404.505	66,62%	-0,3%	0,4%	0,8%	0,9%
Altre Forme	106.544	103.783	103.088	101.565	2,07%	2,7%	0,7%	1,5%	4,9%
Totale	5.158.278	5.118.498	5.061.859	4.995.738	100,00%	0,8%	1,1%	1,3%	3,3%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

Le società di capitali, invece, più adatte a imprese di grandi dimensioni e con un elevato giro di capitali giacché l'aumentare delle dimensioni e, quindi, degli interessi in gioco rende necessaria una composizione flessibile della compagine azionaria che solo tale forma è in grado di garantire, è la forma giuridica scelta da poco più del 24% delle imprese della macroregione (vedi tabella 13). La percentuale delle imprese attive che adottano tale forma è nettamente superiore al dato nazionale che, invece, si assesta intorno al 13%. È ipotizzabile che tale divario dipenda in parte dalla larga concentrazione di imprese individuali in altre parti del paese (come dimostrerebbe il valore della percentuale nazionale delle imprese individuali che è, infatti, superiore al 66%) (vedi tabella 15) e dal fatto che il dato medio macroregionale non è epurato da quello del capoluogo lombardo, entro i cui confini risulta attivo ben il 18,6% delle imprese nazionali con oltre 10 milioni di euro di fatturato che, proprio per il consistente giro d'affari è probabile optino per la forma della società di capitali. Infine, per quanto concerne le società di persone, forma giuridica prediletta da chi intende avviare attività commerciali, agricole o di servizi, di limitate dimensioni e con un ridotto numero di soci e di capitali, nel 2006 esse rappresentano il 21,3% delle imprese della macroarea milanese (vedi tabella 13).

L'analisi dei trend evolutivi, effettuata facendo riferimento alle variazioni percentuali infrannuali e a quelle registrate complessivamente tra il 2003 e il 2006, evidenzia un'invariata diffusione delle società di persone (nel territorio del comprensorio, infatti, il gruppo delle imprese che adottano questa forma giuridica diminuisce solo dello 0,2% nel corso del periodo considerato), una crescita, seppur limitata delle ditte individuali (aumentano del 3,3% tra il 2003 e il 2006) e un incremento consistente delle società di capitali che aumentano di ben oltre 13 punti percentuali. Pare dunque che la struttura imprenditoriale della macroregione si muova verso un rafforzamento di forme societarie più complesse e mature.

7.3.5 Il comparto artigiano

Nel 2006 nella macroregione milanese risultavano attive 210.262 imprese artigiane (vedi tabella 16), ovvero il 32,6% del totale delle imprese operanti entro i confini individuati dall'OCSE risultava essere un'impresa artigiana a conferma del ruolo cruciale che il comparto artigiano continua a rivestire nel nostro paese e in particolare nell'area macroregionale nonostante le recenti trasformazioni guidate dalla trasformazione dell'economia globale.

Guardando alla serie storica dei dati relativi alle imprese artigiane attive nella macroarea, ci si accorge che nel corso del periodo considerato (2003-2006) la crescita delle imprese artigiane è stata irregolare (ha registrato cioè alternativamente saldi positivi e negativi) e, in ogni caso, di limitate dimensioni tanto che nessuna delle variazioni registrate raggiunge mai l'unità percentuale. Incide sulla variazione limitata delle imprese artigiane della macroregione il dato riferito alla provincia di Milano che accoglie oltre 1/3 delle stesse (92.953 imprese su 210.262): i dati riferiti alle imprese artigiane attive propriamente milanesi, infatti, fanno registrare variazioni via-via ridotte e un'inflessione di segno negativo tra il 2004 e il 2005 (-01%). Il contenuto trend di crescita delle imprese artigiane della macroarea pare, in definitiva, in linea con le tendenze registrate in tutto il nord (nel 2006 le imprese artigiane del Nord-Ovest e quelle del Nord-Est sono cresciute dello 0,7% rispetto all'anno precedente) in Lombardia (+0,6%) e in generale sul territorio nazionale (+0,5%) (vedi tabella 16).

Tab. 16 - Macroregione milanese. Imprese artigiane attive, iscritte e cessate.
(Valori assoluti e percentuali)

	Attive -2006				Iscritte 2006	Cessate 2006	Tassi di natalità	Tasso di mortalità	% artigiane sul totale imprese
	Valori assoluti	Variazioni percentuali							
		2006/2005	2005/2004	2004/2003					
Lombardia	265.727	0,60%	0,60%	1,00%	21.283	19.491	8,00%	7,30%	32,90%
Di cui Milano provincia	92.953	0,30%	-0,10%	0,80%	7.172	6.814	7,70%	7,30%	27,10%
Macroregione	210.262	0,70%	0,50%	0,80%	17.251	15.687	8,30%	7,50%	32,60%
Nord-Ovest	450.369	0,70%	0,90%	1,20%	37.869	34.554	8,40%	7,70%	32,80%
Nord-Est	354.363	0,70%	1,30%	1,70%	30.934	28.563	8,80%	8,10%	32,50%
Italia	1.471.445	0,50%	0,90%	1,30%	121.339	113.564	8,20%	7,70%	28,50%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

Scendendo nel dettaglio provinciale (vedi tabella 17) la provincia che, dopo Milano, raccoglie in valore assoluto il maggior numero di imprese artigiane all'interno della macroregione OCSE è quella di Bergamo con oltre 33 mila imprese artigiane e un'incidenza sul totale delle attive superiore al 40%.

Il secondo dato interessante riguarda la provincia di Lodi (vedi tabella 17), che si distingue per aver visto crescere negli ultimi anni la propria vocazione artigianale, come dimostra la variazione percentuale nel numero di imprese artigiane attive registrata tra il 2003 e il 2006 che tocca quota +7,6%. Lodi, infatti, così come le vicine province a vocazione agricola spiccata del sud della macroregione (nella provincia di Novara e Pavia si registra un aumento rispettivamente del +4,56% e del +3,49% delle imprese artigiane attive), vede negli ultimi anni crescere, accanto alla tradizionale vocazione d'uso del territorio, attività produttive di tipo artigianale e/o industriali anche di notevole dimensione e complessità. L'artigianato è un settore dell'economia lodigiana in forte crescita soprattutto relativamente alle attività artistiche tradizionali come testimonia anche l'organizzazione biennale della Moart (Mostra di artigianato Lodigiano) che si tiene a Lodi ai primi di ottobre e nel corso della quale gli artigiani del territorio presentano la propria produzione artistica, tradizionale, di consumo e ad alta tecnologia. Significative ed esemplari testimonianze dell'artigianato artistico nel territorio sono in particolare la ceramica Vecchia Lodi con caratteristica decorazione a fiori o a soggetti originali su disegno esclusivo, il ferro battuto (cancelli, balconi, oggetti d'arredo) e l'oreficeria, soprattutto a Graffignana, famosa per la realizzazione di gioielli unici su disegno di grandi artisti.

Tab. 17 - Macroregione milanese. Imprese artigiane attive. Anni 2003-2006.
(Valori assoluti e percentuali)

	Tot imprese attive 2006	Peso %artigiane sul tot. 2006	Valori assoluti				Variazioni %			
			Imprese artigiane				2006/2005	2005/2004	2004/2003	2006/2003
			2006	2005	2004	2003				
Bergamo	83.789	40,28%	33.754	33.424	33.148	33.079	0,99%	0,83%	0,21%	2,04%
Como	43.989	40,56%	17.844	17.761	17.563	17.308	0,47%	1,13%	1,47%	3,10%
Lecco	23.883	40,11%	9.579	9.442	9.432	9.254	1,45%	0,11%	1,92%	3,51%
Lodi	15.652	38,17%	5.974	5.809	5.676	5.552	2,84%	2,34%	2,23%	7,60%
Pavia	43.879	34,49%	15.134	14.919	14.768	14.623	1,44%	1,02%	0,99%	3,49%
Varese	63.071	38,21%	24.097	23.961	23.897	23.853	0,57%	0,27%	0,18%	1,02%
Novara	28.747	38,01%	10.927	10.790	10.557	10.450	1,27%	2,21%	1,02%	4,56%
Milano	342.766	27,12%	92.953	92.642	92.748	92.007	0,34%	-0,11%	0,81%	1,03%
MACROREGIONE	303.010	69,39%	210.262	208.748	207.789	206.126	0,73%	0,46%	0,81%	2,01%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

Scomponendo i dati relativi alle imprese artigiane attive nel 2006 per settori di attività economica, le costruzioni e le attività manifatturiere risultano rivestire il ruolo di attori trainanti dell'artigianato macroregionale: nel loro insieme, infatti, raggruppano oltre il 60% del totale delle imprese (vedi tabella 18). Nell'intervallo considerato i due settori seguono però un andamento giustapposto a conferma della transizione post-industriale diffusa in tutta la macroarea: a fronte di una crescita di oltre 11 punti percentuali del settore delle costruzioni, le attività manifatturiere decrescono, infatti, di oltre il 5% (vedi tabella 18).

Tab. 18 - Macroregione milanese. Imprese artigiane attive per settori di attività economica. Anni 2003-2006. (Valori assoluti e variazioni percentuali)

	Valori assoluti				Variazioni %			
	2006	2005	2004	2003	2006/2005	2005/2004	2004/2003	2006/2003
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.448	2.238	2.084	1.962	9,4%	7,4%	6,2%	24,8%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	4	4	5	-25,0%	0,0%	-20,0%	-40,0%
Estrazione di minerali	43	48	57	59	-10,4%	-15,8%	-3,4%	-27,1%
Attività manifatturiere	58.391	59.138	60.326	61.546	-1,3%	-2,0%	-2,0%	-5,1%
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	25	26	27	29	-3,8%	-3,7%	-6,9%	-13,8%
Costruzioni	84.190	81.231	78.641	75.582	3,6%	3,3%	4,0%	11,4%
Comm. ingr. e dett. - rip. beni pers. e per la casa	13.714	14.120	14.574	15.077	-2,9%	-3,1%	-3,3%	-9,0%
Alberghi e ristoranti	343	371	413	497	-7,5%	-10,2%	-16,9%	-31,0%
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	18.613	18.992	18.829	18.457	-2,0%	0,9%	2,0%	0,8%

	Valori assoluti				Variazioni %			
	2006	2005	2004	2003	2006/2005	2005/2004	2004/2003	2006/2003
Intermediaz.monetaria e finanziaria	20	20	21	22	0,0%	-4,8%	-4,5%	-9,1%
Attiv.immob.,noleggio, informat.,ricerca	11.280	11.414	11.510	11.769	-1,2%	-0,8%	-2,2%	-4,2%
Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	1	1	3	3	0,0%	-66,7%	0,0%	-66,7%
Istruzione	121	124	123	123	-2,4%	0,8%	0,0%	-1,6%
Sanita' e altri servizi sociali	150	162	191	218	-7,4%	-15,2%	-12,4%	-31,2%
Altri servizi pubblici,sociali e personali	20.432	20.416	20.558	20.326	0,1%	-0,7%	1,1%	0,5%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	1	1	3	-100,0%	0,0%	-66,7%	-100,0%
Imprese non classificate	488	442	427	448	10,4%	3,5%	-4,7%	8,9%
TOTALE	210.262	208.748	207.789	206.126	0,7%	0,5%	0,8%	2,0%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

7.3.6 Le imprese rosa

La ripresa economica in atto negli ultimi anni ha contribuito ad una rilevante riduzione del gap occupazionale esistente tra uomini e donne. La tendenza è uniforme su tutto il territorio nazionale dove attualmente le imprese a conduzione femminile sono il 23,94% del totale. Il dato che descrive il panorama dell'imprenditoria rosa nella macroregione (20,51%) è di poco inferiore a quello nazionale, ma le variazioni registrate tra il 2003 e il 2006, tutte di segno positivo, lasciano intendere che l'imprenditoria femminile sia un ambito destinato a crescere costantemente.

Da un trentennio ormai le donne sono fra le protagoniste del mercato del lavoro ed il loro peso, non solo in termini quantitativi, tende ad aumentare. Il numero di donne che scelgono, a dispetto di pregiudizi e scetticismo ancora forti, la strada dell'imprenditoria è in costante crescita e spesso collegata al mutamento dello scenario sociale (diminuzione dei tassi di natalità, livelli di istruzione via-via più elevati delle donne, sviluppo dei servizi sociali per bambini e anziani, declino della stabilità della famiglia etc) e alla diffusione delle politiche di sviluppo delle pari opportunità tra uomo e donna nel nostro paese.

Il dato relativo alla diffusione delle imprese femminili nella macroregione nel 2006 (vedi tabella 19), disaggregato a livello provinciale, evidenzia una concentrazione preponderante dell'imprenditoria rosa nella provincia di Milano (52,2%) e una residua presenza femminile nel lodigiano dove le imprese in questione rappresentano solo il 2,26% sul totale delle imprese. Seguono Milano le province di Bergamo (12,74%) e di Varese (10,22%) ma i valori qui registrati sono nettamente inferiori a quelli della provincia meneghina: tale divario trova in parte spiegazione nella tradizionale capacità del milanese di saper anticipare le tendenze e di essere luogo di incubazione prima e di diffusione poi delle trasformazioni più significative rintracciabili nel tessuto imprenditoriale. L'imprenditoria femminile della provincia di Milano e, in definitiva, un fenomeno maturo mentre nelle restanti province della macroregione esso assume le caratteristiche di una tendenza "in erba".

Tab. 19 - Macroregione milanese. Imprese femminili attive divise per provincia. Anno 2006. (valori assoluti e percentuali)

Imprese femminili		
Provincia	2006	peso %
BERGAMO	16.923	12,78%
COMO	8.584	6,48%
LECCO	4.871	3,68%
LODI	2.995	2,26%
MILANO	6.9147	52,20%
PAVIA	9.980	7,53%
VARESE	13.537	10,22%
NOVARA	6.424	4,85%
MACROREGIONE	132.461	100,00%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

Tab. 20 - Macroregione milanese. Imprese femminili attive per settore di attività economica. Anni 2003-2006. (Valori assoluti e variazioni percentuali)

	Imprese femminili Macroregione										Imprese femminili in Italia	Imprese femminili in Lombardia
	Tot imprese attive	Valori assoluti				Variazioni %				Peso % imp fem sul tot		
		2006	2006	2005	2004	2003	2006/2005	2005/2004	2004/2003			
Agricoltura, caccia e silvicoltura	29.899	6.772	6.859	6.718	6.663	-1,3%	2,1%	0,8%	1,6%	22,65%	273.274	12.930
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	114	17	21	16	19	-19,0%	31,3%	-15,8%	-10,5%	14,91%	1.392	26
Estrazione di minerali	296	28	31	33	33	-9,7%	-6,1%	0,0%	-15,2%	9,46%	446	42
Attività manifatturiere	99.415	18.110	17.993	17.947	17.996	0,7%	0,3%	-0,3%	0,6%	18,22%	127.436	22.299
Prod.e distrib.energ. elettr.,gas e acqua	507	26	22	21	17	18,2%	4,8%	23,5%	52,9%	5,13%	238	36
Costruzioni	107.025	5.430	5.066	4.746	4.474	7,2%	6,7%	6,1%	21,4%	5,07%	41.931	6.376
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	162.482	38.080	37.931	37.386	36.905	0,4%	1,5%	1,3%	3,2%	23,44%	390.215	47.110
Alberghi e ristoranti	29.618	8.976	8.755	8.540	8.253	2,5%	2,5%	3,5%	8,8%	30,31%	87.016	12.145
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	29.515	3.303	3.252	2.983	2.690	1,6%	9,0%	10,9%	22,8%	11,19%	22.544	3.819
Intermediaz.monetaria e finanziaria	16.692	3.331	3.167	3.025	2.915	5,2%	4,7%	3,8%	14,3%	19,96%	23.840	4.112
Attiv.immob.,noleggio, informat.,ricerca	126.714	29.873	28.458	26.576	24.731	5,0%	7,1%	7,5%	20,8%	23,58%	134.238	33.866
Pubbl.amm.e difesa;assic. sociale obbligatoria	30	6	6	21	24	0,0%	-71,4%	-12,5%	-75,0%	20,00%	10	6
Istruzione	2.168	652	618	606	581	5,5%	2,0%	4,3%	12,2%	30,07%	5.866	741
Sanità' e altri servizi sociali	3.564	1.309	1.219	1.078	979	7,4%	13,1%	10,1%	33,7%	36,73%	9.699	1.532
Altri servizi pubblici,sociali e personali	30.574	15.191	15.062	14.988	14.649	0,9%	0,5%	2,3%	3,7%	49,69%	110.727	19.223
Serv.domestici presso famiglie e conv.	1	0	0	0	1	nd	nd	nd	nd	0,00%	3	0
Imprese non classificate	7.162	1.357	1.231	1.211	1.189	10,2%	1,7%	1,9%	14,1%	18,95%	6.044	1.535
TOTALE Macroregione	645.776	132.461	129.691	125.895	122.119	2,1%	3,0%	3,1%	8,5%	20,51%	1.234.919	165.798

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

Dall'analisi dei principali settori di attività delle imprese femminili nella macroregione emerge un dato molto significativo, ovvero l'attività imprenditoriale femminile si rivolge sempre più al settore del commercio, a quello sanitario o dei servizi sociali e a quello dei servizi pubblici, sociali e personali. Infatti, si conferma a livello macroregionale un dato già emerso dall'esame dei settori di attività a livello regionale e nazionale (vedi tabella 20).

Il dato non stupisce: esistono ancora, infatti, da una parte, delle professioni per le quali le donne sono considerate inadeguate e, dall'altra, vi sono settori, in particolari quelli legati all'assistenza e alla formazione, dominati dalla presenza femminile (si pensi ad esempio ai servizi di assistenza e cura a malati e anziani o all'istruzione, alla sanità, all'industria tessile, all'abbigliamento, alle calzature etc.).

Tab. 21 - Macroregione milanese. Imprese femminili attive per presenza femminile. Anni 2003-2006. (Valori assoluti e variazioni percentuali)

	Macroregione								Lombardia	Italia
	Valori assoluti				Variazioni %					
	2006	2005	2004	2003	2006/2005	2005/2004	2004/2003	2006/2003		
Maggioritaria	1.673	1.725	1.762	1.907	-3,0%	-2,1%	-7,6%	-12,3%	2.020	7.982
Forte	7.502	7.511	7.754	8.062	-0,1%	-3,1%	-3,8%	-6,9%	10.088	50.137
Esclusiva	123.286	120.455	116.379	112.150	2,4%	3,5%	3,8%	9,9%	153.690	1.176.800
TOTALE	132.461	129.691	125.895	122.119	2,1%	3,0%	3,1%	8,5%	165.798	1.234.919

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

Come è possibile evincere dalla tabella 21, la presenza femminile nell'imprenditoria assume soprattutto la forma della presenza "esclusiva" (oltre il 90% delle imprese femminili nel macroregione) vale a dire che le donne imprenditrici si concentrano maggiormente in realtà tutte al femminile. Incrociando, infatti, questi dati con quelli della tabella 22 emerge che l'imprenditoria femminile predilige la forma della ditta individuale (53,19%), "esclusiva" per definizione, o della società di persone (29,46%), ragionevolmente società di imprenditrici. Le società di capitale, che si prestano meno di altre forme all'esclusività di genere, sebbene in forte aumento negli ultimi anni (tra il 2003 e il 2006 crescono infatti del 56,9%), rappresentano in questo momento solo il 16% dell'imprenditoria rosa e considerate le variazioni negative della presenza femminile di tipo maggioritario o forte registrate tra il 2003 e il 2005, è ragionevole ipotizzare che, anche nelle forme mature, l'impresa femminile si assesti su una partecipazione di sole donne.

Tab. 22 - Macroregione milanese. Imprese femminili attive per forma giuridica. Anni 2003-2006. (Valori assoluti e variazioni percentuali)

	Macroregione								Lombardia	Italia
	Valori assoluti				Variazioni %					
	2006	2005	2004	2003	2006/2005	2005/2004	2004/2003	2006/2003		
Società di Capitale	21.259	19.075	16.048	13.546	11,4%	18,9%	18,5%	56,9%	24.339	101.508
Società di Persone	39.026	38.735	38.411	37.888	0,8%	0,8%	1,4%	3,0%	46.531	241.853
Imprese Individuali	70.465	70.314	69.883	69.181	0,2%	0,6%	1,0%	1,9%	92.842	875.330
Cooperative	1.296	1.192	1.197	1.162	8,7%	-0,4%	3,0%	11,5%	1.543	13.178
Consorzi	31	25	22	21	24,0%	13,6%	4,8%	47,6%	31	438
Altre Forme	384	350	334	321	9,7%	4,8%	4,0%	19,6%	512	2.612
Macroregione	132.461	129.691	125.895	122.119	2,1%	3,0%	3,1%	8,5%	165.798	1.234.919

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

7.4 IMPORT-EXPORT: UN INDICATORE PER VALUTARE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA MACROREGIONE

Le relazioni economiche internazionali possono essere classificate in due tipi principali: relazioni commerciali (o reali) e relazioni finanziarie (o monetarie). In questo paragrafo ci si occupa del primo caso, ovvero di tutte quelle relazioni commerciali che coincidono con il flusso di importazioni ed esportazioni di beni e servizi in un dato periodo di tempo.

L'analisi dei dati rivela che la macroregione, lungi dal distinguersi come esportatore, resta, come si osserva dai valori negativi dei saldi commerciali, un forte importatore (vedi tabella 23). Tra i settori più rilevanti per l'interscambio della macroregione (vedi tabella 24) si colloca quello di prodotti trasformati e manufatti, e quello dei prodotti energetici e non energetici, settori per i quali però la macroregione risulta un'importatrice netta. Infatti, l'import di prodotti trasformati e manufatti si attesta nel 2006 a oltre 90 miliardi di euro, con un saldo commerciale però di oltre 18 miliardi di euro (dato provvisorio). Questo settore rappresenta una quota pari al 83,43% complessivo e ha fatto registrare, rispetto al 2005, un incremento in valore del 7,7%. Le importazioni di minerali energetici e non energetici si attestano a oltre 16 miliardi di euro e, anche in questo caso, superano notevolmente il valore dell'export (oltre 223 milioni di euro) con un saldo commerciale negativo altissimo. La quota sul totale dell'import è del 14,52% e, rispetto al 2005, hanno fatto registrare un significativo incremento: +58%. Anche per altri settori di attività la macroregione milanese risulta importatrice netta ma tanto il peso di questi sul totale macroregionale quanto le loro variazioni infrannuali modeste li rendono meno interessanti.

La distribuzione dell'export della macroarea (vedi tabella 23) vede Milano al primo posto nella graduatoria provinciale: con oltre 40 miliardi di euro di esportazioni, Milano detiene oltre il 50% delle esportazioni regionali e circa il 13% di quelle nazionali. Nella graduatoria macroregionale segue la provincia di Bergamo oltre 11 miliardi di export nel 2006.

Analizzando la distribuzione per area geografica (vedi tabella 25), il 70% dell'export della macroregione, pari a oltre 53 miliardi di euro, è destinato ai paesi europei. Tra questi i 25 paesi dell'Unione Europea contano per oltre il 55% dell'export complessivo macroregionale, mentre una quota superiore al 10% è destinata ai paesi dell'Europa centro-orientale. Il valore dell'export destinato al resto del mondo è, invece, di circa 23 miliardi di euro (vedi tabella 25).

Tab. 23 - Macroregione milanese. Import-export. Anni 2005 e 2006. (Valori assoluti e variazioni percentuali)

Area geografica	2005			2006 provvisorio			Var. % 2006/2005	
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export
Varese	5.514.146.448	7.755.243.427	2.241.096.979	5.778.148.196	8.512.669.844	2.734.521.648	4,8%	9,8%
Como	2.571.156.601	4.456.629.444	1.885.472.843	2.785.118.330	4.705.228.295	1.920.109.965	8,3%	5,6%
Milano	74.782.681.178	38.969.918.607	-35.812.762.571	84.690.025.148	40.797.607.498	-43.892.417.650	13,2%	4,7%
Bergamo	7.184.586.655	10.483.819.600	3.299.232.945	8.232.928.020	11.696.957.754	3.464.029.734	14,6%	11,6%
Pavia	5.000.143.929	2.766.675.631	-2.233.468.298	5.701.066.622	2.784.688.754	-2.916.377.868	14,0%	0,7%
Lecco	1.720.681.873	2.969.489.848	1.248.807.975	1.979.415.695	3.230.761.028	1.251.345.333	15,0%	8,8%
Lodi	1.445.069.681	1.045.163.730	-399.905.951	1.819.365.568	1.207.493.322	-611.872.246	25,9%	15,5%
Novara	2.502.901.399	3.595.574.522	1.092.673.123	3.006.528.813	4.003.876.525	997.347.712	20,1%	11,4%
Macroregione	100.721.367.764	72.042.514.809	-28.678.852.955	113.992.596.392	76.939.283.020	-37.053.313.372	13,2%	6,8%
Lombardia	111.241.534.864	85.315.438.060	-25.926.096.804	127.158.613.458	93.019.524.580	-34.139.088.878	14,3%	9,0%
Italia	309.292.049.032	299.923.416.151	221.756.817	348.348.484.019	326.992.357.791	221.756.817	12,6%	9,0%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

Tab. 24 - Macroregione Milanese. Import-Export per tipologia di merce. Anni 2005 e 2006. (Valori assoluti e variazioni percentuali)

MERCE	2005			2006 provvisorio			Var. % 2006/2005	
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export
prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	1.134.572.123	191.020.472	-943.551.651	1.222.112.989	196.964.619	-1.025.148.370	7,7%	3,1%
prodotti della pesca e della piscicoltura	133.594.528	8.553.792	-125.040.736	134.740.977	9.206.871	-125.534.106	0,9%	7,6%
minerali energetici e non energetici	10.481.142.788	214.844.927	-10.266.297.861	16.557.317.052	223.317.553	-16.333.999.499	58,0%	3,9%
prodotti trasformati e manufatti	88.081.058.407	71.485.811.674	-16.595.246.733	94.873.716.214	76.300.366.764	-18.573.349.450	7,7%	6,7%
energia elettrica, gas e acqua	366.421.044	37.822.452	-328.598.592	576.990.262	108.430.696	-468.559.566	57,5%	186,7%
prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	481.256.524	52.474.707	-428.781.817	580.491.005	46.107.620	-534.383.385	20,6%	-12,1%
prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	21.888.422	28.701.850	6.813.428	18.340.884	26.342.364	8.001.480	-16,2%	-8,2%
merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	21.433.928	23.284.935	1.851.007	28.887.009	28.546.533	-340.476	34,8%	22,6%
TOTALE MERCI	100.721.367.764	72.042.514.809	-28.678.852.955	113.992.596.392	76.939.283.020	-37.053.313.372	13,2%	6,8%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

Tab. 25 - Macroregione milanese. Import-export per paese. Anni 2005 e 2006. (Valori assoluti e variazioni percentuali)

PAESE	2005			2006 provvisorio			Peso % 2006 provvisorio		Var. % 2006/2005	
	import	export	saldo	import	export	saldo	import	export	import	export
EUROPA	77.403.011.342	50.529.988.390	-26.873.022.952	85.490.740.060	53.834.018.785	-31.656.721.275	75,0%	70,0%	10,4%	6,5%
Unione europea 25	65.464.719.961	40.429.081.854	-25.035.638.107	70.924.384.968	42.449.597.500	-28.474.787.468	62,2%	55,2%	8,3%	5,0%
Europa centro orientale	8.817.290.586	7.115.989.392	-1.701.301.194	11.842.332.828	8.394.720.499	-3.447.612.329	10,4%	10,9%	34,3%	18,0%
Altri paesi europei	6.253.445.254	6.755.030.906	501.585.652	6.890.311.508	7.326.582.449	436.270.941	6,0%	9,5%	10,2%	8,5%
AFRICA	3.285.711.352	2.744.085.996	-541.625.356	5.617.191.071	2.930.500.973	-2.686.690.098	4,9%	3,8%	71,0%	6,8%
Africa settentrionale	2.319.569.989	1.682.742.607	-636.827.382	4.267.525.240	1.817.952.505	-2.449.572.735	3,7%	2,4%	84,0%	8,0%
Altri paesi africani	966.141.363	1.061.343.389	95.202.026	1.349.665.831	1.112.548.468	-237.117.363	1,2%	1,4%	39,7%	4,8%
AMERICA	5.316.892.603	8.047.631.169	2.730.738.566	5.712.723.304	8.459.936.862	2.747.213.558	5,0%	11,0%	7,4%	5,1%
America settentrionale	3.927.588.910	5.965.545.730	2.037.956.820	3.809.812.244	6.175.324.556	2.365.512.312	3,3%	8,0%	-3,0%	3,5%
America centro meridionale	1.389.303.693	2.082.085.439	692.781.746	1.902.911.060	2.284.612.306	381.701.246	1,7%	3,0%	37,0%	9,7%
ASIA	14.589.916.050	9.801.240.981	-4.788.675.069	17.055.735.343	10.954.632.343	-6.101.103.000	15,0%	14,2%	16,9%	11,8%
Medio Oriente	1.350.489.158	3.124.868.813	1.774.379.655	2.219.746.247	3.822.732.408	1.602.986.161	1,9%	5,0%	64,4%	22,3%
Asia centrale	1.983.456.912	984.393.826	-999.063.086	2.748.325.188	1.118.725.493	-1.629.599.695	2,4%	1,5%	38,6%	13,6%
Asia orientale	11.255.969.980	5.691.978.342	-5.563.991.638	12.087.663.908	6.013.174.442	-6.074.489.466	10,6%	7,8%	7,4%	5,6%
Oceania	124.335.473	837.270.803	712.935.330	114.955.518	710.139.009	595.183.491	0,1%	0,9%	-7,5%	-15,2%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	125.836.417	919.568.273	793.731.856	116.206.614	760.194.057	643.987.443	0,1%	1,0%	-7,7%	-17,3%
MONDO	100.721.367.764	72.042.514.809	-28.678.852.955	113.992.596.392	76.939.283.020	-37.053.313.372	-	-	13,2%	6,8%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi CCIAA di Milano su dati Infocamere.

7.5 CONCLUSIONI

Le analisi condotte confermano il successo della transizione postindustriale di Milano, che da città industriale di successo è riuscita, in pochi decenni, a trasformarsi nel centro gravitazionale dell'economia di una ben più ampia regione metropolitana.

Il tessuto imprenditoriale molto variegato e vivace e la costellazione di imprese di piccole dimensioni paiono oggi, più di quanto non avvenisse nel passato, la vera specificità dell'economia di Milano e della macroregione circostante. La variabilità dello stesso e la presenza di economie locali altamente specializzate potrebbero costituire un punto di forza per la macro area, ben posizionare la città di Milano nel panorama competitivo nazionale e facilitare la trasformazione di Milano nel primo centro economico del Sud dell'Europa.

Sebbene il suo ruolo centrale sia ben definito all'interno dell'economia italiana, la crescente competizione internazionale non agevola la città a conquistare e a consolidare anche all'esterno una posizione altrettanto buona. A ridurre la forza competitiva della macroregione milanese è, in parte, la bilancia dei pagamenti, fortemente sbilanciata sulle importazioni. In generale, importazioni elevate indicano una scarsa competitività della nazione nei settori di appartenenza dei singoli beni ma, quando il valore delle importazioni è superiore al valore dei beni e dei servizi esportati, come accade nel caso della macroregione, ci si trova in una situazione di scarsità di risorse che rende il territorio dipendente dall'esterno.

Pare dunque che il quadro della macroregione del milanese evidenzia da un lato forti aspetti di debolezza che riducono la sua competitività nel panorama internazionale e, dall'altro lato, fa scorgere alcune specificità positive che, se ben sfruttate, potrebbero maturando costituire dei saldi punti di forza per lo sviluppo di un'economia forte. In conclusione la macroarea dovrebbe mettere mano alla propria organizzazione e, anche a livello amministrativo, prevedere una maggiore compartecipazione dei soggetti che abitano il territorio così da rendere sinergiche quelle specificità proprie della cultura imprenditoriale milanese che, al momento, più che veri e propri punti di forza della macroregione paiono deboli opzioni alla conquista e al consolidamento della posizione internazionale della macroregione milanese.

